

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

**Vaticinia,|| Siue|| Prophetiæ|| Abbatis|| Ioachimi,|| &||
Anselmi Episcopi|| Marsicani,||**

Joachim <von Fiore>

Venetiis, 1589

Dichiaratione dell'oracolo tvrchesco

[urn:nbn:de:bsz:31-241469](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-241469)

DICHIARATIONE
DELL'ORACOLO
TVRCHESCO.



R

ACCONTASI vn'historia diuulgata molto, & nota à ciascuno, laquale occupa'l primo luogo nello snodare'l viluppo di questo oscurissimo Oracolo, & è in questa forma. A Mehemet Secondo di questo nome, tra li Principi Ottomani crudelissimo, & capitalissimo nemico de' Christiani assediando Constantinopoli, nella notte antecedente la ruina di quella nobilissima Città, & di quell'Imperio degno di lagrime, se gl'offerse sogno tale. Pareuagli dormendo, che'l padiglione dall'una, e l'altra parte s'allargasse, che s'aprisse'l cielo, & da quello scendesse vn vecchio d'aspetto venerabile, di faccia reuerenda, d'habito più riguarduole, che l'humano, & di proportione di corpo più eminente. Et insieme dal cielo era mandato à basso vn'anello attaccato ad vn filo, che'l vecchio, presa la mano destra di Mehemet, sette volte intrapose in tutti i detti con quest'ordine. Nella prima sentina egli grandissima allegrezza, ilche nella seconda, terza, & seguente sin'alla settima si diminuua, & questo con dolore, ilquale, ogni volta che l'anello era mutato, s'aumentaua. Al fine doppo la settima l'anello fù tirato su in cielo, & ad un tratto il vecchio sparue, cò dolore sì eccessiuo di Mehemet, che trasse vn grandissimo strido, alquale corsero gli Eunuchi, che secondo la consuetudine di quella gente custodiscono il padiglione, & il letto del Principe. Questi per suo comandamento chiamano à lui i Visiri, Bassa, Bellerbei, & altri consiglieri,

rac-

DELL'OR. TURCHESCO.

racconta'l sogno, lieua sù vn ribello della religione di Christo, gran Visir, lo interpreta del prender Constantinopoli, infiammando Mehemet, gli è creduto, & la città vien presa. Et questa intendersi nel presente Oracolo riconosceranno i curiosi, se rapportando il sette sette fiate con multiplicata supputatione, noteranno i tempi di Carlo Ottauo. Ne i quali era fama, che'l Re Francese vincitore passerebbe in Grecia contra Turchi, & per tal causa da Roma menò in Francia il fratello del Principe di Turchi, che in Roma era tenuto prigione, per seruirsi di lui, & per guida, & per fautore contra Turchi. Morto questo Re, cessò'l timor de' Turchi, & cadè con lui la speranza de' Christiani. Et per questo i Principi de' Turchi sempre doppo hanno grandemente apprezzata l'amicitia del Re di Francia, quando che anchora hann'opinione che dal Regno di Francia gli soprastrà ruina. Così dunque l'ambiguità di questo Oracolo nel settimo anno sin'hora è stata sepolta, & tuttauia è in questi tempi, ne' quali dalla presa di Constantinopoli soprastrà'l fine dello spiegare del duodecimo numero, dodici fiate in se raggirato. Ne si prenda marauiglia alcuno, che i Turchi tutti, & tutti gl' Orientali, specialmente gli Egittij, & Soriani ne serbano i destini della famiglia Ottomana nel nonagesimo second'anno del presente centinaio. Il che esser stato anco à Solimano Principe de' Turchi predetto da vn' Arabo con parole grauissime affermaua il Clarissimo Signore Stefano Thiepolo, essendo lui presente, mentre era ambasciatore in Constantinopoli apresso'l detto Signor Turco per la Serenissima Republica Venetiana, hauendo di ciò stupore, & credendo fermamente douer così riuiscire esso Principe Turco. Alche potrebbe aggiungerli, quanto dal volgo viene portato intorno dell' Arbore Turchesco di quindecim rami; ma hora queste, & altre cose sono da tacersi, douendole in altra occasione dire piu largamente. Per certo questo sarebbe luogo attissimo, nel quale da noi fusse palesato la podestà de' numeri in quest' Oracolo, & quanto ella concordi à quella opinione de' Filosofi Arabi, che dicono, & affermano, tutte le generationi, & mutationi, specie di cose naturali, & di quelle, che sono so

DICHIA. DEL' OR. TVRCHESCO.

pra la natura, esser distinte da certi numeri, & per lo mezo loro esser conosciuti gli effetti di quelle, à quali tutti gli antichi Theologi, & Cabalisti sottoscrinono. Et raccogliessi cōmunemēte da gli scritti d'Origene, di Hieronimo, d'Augustino, d'Hilario, di Basilio, di Gregorio Nisseno, & di Rabano, il potere de' numeri essere grādissimo. Et confessano tutti, nel fondare l'vniuersità delle cose il settenario numero hauer hauuto'l primo seggio, & i sapienti giudicano nel duodenario esser riposto la fermezza, & innouatione del Christianesimo, il che vanno inuestigādo nel suo cubo, & nella sua superficie, mentre costituiscono M. DCC. XXVIII. da tutta la sua perfezione, & questo non è altro, che quando il duodenario, il quale primo numero di seconduà, si compone di due Senarij, & è primo numero di perfezione, rauuolgiamo dodici fiata sin'à dodici fiate nella sua superficie, & cubo, & da quello facciamo il numero sopraposto. Nelqual numero il Pico Mirandolano medesimamente pose'l durare del seculo, & noi costituimo l'ampliacione della religione Christiana, & la salute delle reliquie d'Israel. Appoggiandosi all'antica, & occulta scienza di queste cose, dimostrata sin'hora per traditione, & in gran prezzo tenendo il corso, & lo spatio de'tempi dell'Intelligenze reggenti l'vniuerso, lequali in maniera tale c'illuminino co' raggi del suo splendore, che possiamo con studij più puri, & con più santi compiacimenti delle sacre lettere degnamente adorare'l grand' Iddio, à noi renderlo clemente, & decentemente conoscerlo, contemplarlo, & possederlo.

Il fine delle Annotationi, sopra le Profetie di Gioachino, & Anselmo.

